

L'intesa fra Gemelli, Inps e Cassa depositi e prestiti per un nuovo welfare Anziani a casa: tutto un altro mondo

PIERLUIGI SASSI

Da quando la rivista scientifica *Experimental Gerontology* pubblicò lo studio del 1999 sulla longevità di Gianni Pes e Michel Poulain – i quali usavano cerchiare di blu i luoghi della mappa caratterizzata da un numero straordinario di ultracentenari – il termine “blue zone” è diventato sinonimo di stili di vita sani, che aiutano a raggiungere età ragguardevoli. Anche se questa branca della ricerca è ancora ben lontana dall'aver trovato l'elisir di lunga vita, è ormai chiaro a tutti che se la longevità trova la sua massima espressione in luoghi specifici del nostro pianeta – come Okinawa in Giappone; Nuoro in Sardegna; Nicoya in Costa Rica; Icaria in Grecia; e la comunità avventista di Loma Linda in California – è soprattutto perché qui si praticano stili di vita sani caratterizzati da attività fisica; basso stress; ricche interazioni sociali e una buona dieta locale, per lo più composta da alimenti integrali. Dopo il Covid in Europa l'aspettativa media di vita è tornata a crescere in modo significativo superando gli 80 anni, con picchi di 84,4 anni a Trento e di 85,2 a Madrid. La longevità è sempre una buona notizia purché la qualità delle nostre giornate si conservi ottimale anche negli

ultimi anni. Ecco perché in una società che invecchia come la nostra, diventa decisivo mettere in campo iniziative nuove, capaci di conciliare: economia; salute; e soddisfazione della persona. Con questo spirito, nella sede di Cassa Depositi e Prestiti a Roma, è stato sottoscritto un memorandum d'intesa per il lancio del progetto “Spazio Blu”, finalizzato allo sviluppo di soluzioni abitative integrate a servizi per benessere psicofisico degli anziani autosufficienti. Un'iniziativa d'avanguardia che vede la partecipazione di istituzioni del calibro di Inps; Cdp Real Asset; Policlinico Gemelli e “Gemelli a Casa”; Investire Sgr. Tutte organizzazioni da oggi impegnate nella sperimentazione di un nuovo modello di senior housing intergenerazionale che prenderà le mosse dall'implementazione di un complesso immobiliare di 9 edifici, nei quali insistono circa 300 appartamenti, con un primo investimento di oltre 130 milioni di euro. Marco Elefanti è direttore generale della Fondazione universitaria Agostino Gemelli, che in questa inedita cordata istituzionale, gioca il ruolo del partner sanitario chiamato a garantire un ritorno decisivo per questo grande investimento d'impatto: una migliore salute dell'anziano. «Si tratta – spiega con entusiasmo – di un'iniziativa splendida. Ci rivolgiamo ad una fascia della popolazione che sta letteralmente esplodendo di numero e che evidentemente costituisce una sfida importante per un ospedale come il nostro, da sempre chiamato a trattare patologie acute. La robusta competenza scientifica che il Gemelli vanta nel segmento della terza età, va qui investita per rispondere ai bisogni di: supporto sociale e psicologico; di assistenza per le patologie croniche; di prevenzione. È una linea di sviluppo per noi strategica, che già da tempo affrontiamo con il servizio “Gemelli a Casa”, specializzato in forme di



assistenza alternative al ricovero, in una buona parte volte a prevenirlo».

A dare un valore sociale importante a "Spazio Blu" è, come detto, l'inedita collaborazione istituzionale tra Inps, Cdp e Fondazione Gemelli, che vede rappresentate le tre grandi aree della spesa pubblica fortemente stressate dalla crisi demografica. Infatti, se alla buona notizia di una vita più lunga si affianca quella dei quasi 200 mila nati in meno ogni anno, rispetto al 2008, le proiezioni economiche per la spesa pubblica diventano decisamente allarmanti.

Come ci ha ricordato qualche settimana fa su queste pagine Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità, con gli attuali trend demografici nel 2050 a sostenere i servizi sanitari e il pagamento delle pensioni sarà solamente un giovane in età lavorativa ogni tre anziani. Il welfare rischia quindi seriamente di perdere la sua sostenibilità economica, con conseguenze inimmaginabili per la qualità della vita di tutti i cittadini. Si impone quindi la ricerca di soluzioni innovative capaci di conciliare le esigenze di tutti.

Ecco spiegato perché "Spazio Blu" assume un significato che va ben oltre l'imprenditorialità del progetto, arrivando a rappresentare una sorta di welfare sperimentale, voluto, attuato e seguito: dal fondo di investimento del Governo nazionale; dall'istituto nazionale di previdenza; e da uno dei più autorevoli operatori della sanità italiana. A condividere pienamente questo spirito la Fondazione Gemelli, come ci ha testimoniato lo stesso Marco Elefanti: «Questa iniziativa offre al cittadino servizi che in molti casi possono essere alternativi all'assistenza diurna in ospedale e alla lungodegenza. È possibile cioè offrire supporto a persone colpite da numerose patologie, che altrimenti richiederebbero la permanenza prolungata in strutture dedicate, con tutte le implicazioni organizzative ed economiche che questo comporterebbe. Inoltre va detto che la vicinanza con gli over65 consente un costante monitoraggio del loro stato di salute, promuovendo così comportamenti virtuosi dal punto di vista della mobilità e dell'alimentazione, e garantendo allo stesso tempo una precoce segnalazione di tante patologie, che prese per tempo possono ridurre enormemente i danni per la salute e i costi per la cura». Come ha ben evidenziato Giancarlo Scotti, Amministratore delegato di Cdp RealAsset – la proposta si rivolge ad una fascia di utenza benestante, che può permettersi di non ricorrere ai servizi sociali. Una sperimentazione che, quindi, chiama fortemente in causa anche il cittadino, in una sorta di nuova alleanza tra pubblico e privato, dove l'anziano si rende disponibile ad un co-housing intelligente che gli garantisce maggiore assistenza nel pieno rispetto della sua qualità di vita. Un primo passo però, anche verso una nuova alleanza tra generazioni per la creazione di una società più sostenibile, nella quale il vero obiettivo resta certamente quello di trovare nuove forme di welfare partecipativo che siano davvero alla portata di tutti. Secondo Marco Elefanti, che guida un'istituzione sanitaria dalle forti motivazioni etiche e sociali, «ciò sarà possibile solo quando sapremo costruire solide partnership tra organizzazioni della società civile e capitali pazienti, disposti a gestire progetti come questi riducendone al minimo la componente speculativa». Certo, ai grandi operatori della finanza mondiale questo apparirà come un sogno sciocco ed utopistico. Ma le grandi crisi del nostro tempo ci hanno insegnato a caro prezzo come l'unica possibilità che ci resta per non creare un futuro distopico sia proprio quella di realizzare utopie come questa. Perché in fondo, come ci ha ricordato Papa Francesco il 24 settembre del 2022 all'evento internazionale The

Economy of Francesco : «Una nuova economia è possibile. Si tratta solo di trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita».